

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

# ATTI

XXVI CONVEGNO INTERNAZIONALE  
DELLA CERAMICA

1993

*ESTRATTO*

ALBISOLA



S. Paragorio di Noli - abside

## I BACINI DI S. PARAGORIO \* IL DISTACCO E IL RESTAURO

Per il distacco dei bacini di S. Paragorio è stato utilizzato un vibroscalpello ad aria compressa dotato di utensili di piccole dimensioni, specificamente adattati, per consentire la demolizione delle malte di allettamento senza intaccare la struttura muraria.

Prima di intervenire i bacini sono stati consolidati con resina acrilica e protetti con velature di carta, allo scopo di evitare anche i minimi danni durante le fasi di rimozione; è stato possibile asportare quelli già frammentari in situ senza produrre nuove fratture.

Il distacco dei bacini è stato inteso più propriamente come lo "scavo" degli elementi ceramici inseriti nel paramento absidale di S. Paragorio. Procedendo in questo modo, con il recupero dei materiali, si sono ottenuti dati riguardanti le tecniche di inserimento e chiarimenti relativi alle cause di degrado.

In particolare è stato possibile accertare che le parti mancanti e le fratture che potevano essere attribuite a cause fisiche di tipo meccanico intervenute nel corso del tempo, sono invece contestuali alla messa in opera dei bacini.

A prima vista le caratteristiche di alcuni fori e scheggiature sulle ceramiche e lo spazio antistante l'abside di S. Paragorio, hanno fatto pensare ad una possibile analogia con la sorte toccata ai bacini della ex chiesa di S. Francesco a Vercelli, usati come bersaglio. Tale ipotesi è stata poi esclusa ad un esame più approfondito<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda la tecnica di inserimento, i conci in pietra non sono stati lavorati o comunque adattati a accogliere le ceramiche, ma sono stati collocati lungo i filari della muratura absidale in modo da delimitare con precisione le cavità occupate dai bacini stessi.

Nel caso dei bacini 8, 10 e 11, lo spazio risparmiato, a causa di alcune irregolarità delle pietre, è di poco inferiore al diametro del bacino che alloggiavano. Per questo motivo, in prossimità delle sporgenze, la ceramica è stata "adattata" per consentirne l'inserimento.

I bacini 2, 4, 5, 7 e 10, hanno subito lesioni anche nel momento in cui sono stati spinti con forza nella malta di allettamento. Il caso del bacino 11 si contraddistingue per l'irregolarità della sua sede, che non è stata modificata a scapito invece della ceramica, spezzata in più parti, subendo notevoli danni.

I bacini 5 e 7 hanno conservato inglobati nella malta alcuni frammenti staccati durante la fase di inserimento.

\* Queste note si riferiscono all'intervento di restauro operato sull'abside della chiesa di S. Paragorio nell'ambito dei lavori condotti a Noli negli anni 1991-1993. Per le notizie più generali sui bacini di Paragorio, si fa riferimento al contributo di Alessandra Frondoni in questi stessi Atti.

<sup>1</sup> C. PAPOTTI, *Appendice*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 3, p. 143.

Anche in questo caso, sono state sufficienti alcune piccole irregolarità dei conci a rendere difficoltosa la collocazione dei bacini e si è preferito spezzare la ceramica anziché rimuovere qualche scheggia di pietra.

Tecniche di inserimento con elementi comuni a quelli riscontrati a Noli, sono state adottate per esempio nella chiesa di S. Pietro in Grado <sup>2</sup>, dove sulla stessa struttura, i bacini sono stati adattati in alcuni casi alle sedi, in altri è stata tagliata la pietra. In S. Michele in Oratorio <sup>3</sup>, gli oculi dei bacini sono scalpellati nella pietra, ma due di essi sono attraversati dalle modanature della facciata. A Genova, nel campanile di S. Giovanni di Pré <sup>4</sup>, la pietra attigua al bacino 11 è stata scalpellata per consentire l'inserimento. In S. Paragorio è sempre la ceramica a subire adattamenti e demolizioni nella messa in opera.

La sede del bacino mancante 6 e quella trovata tamponata del 7 bis, liberate dalle malte, hanno restituito le originarie dimensioni delle cavità, consentendo di accertare che i bacini andati perduti potevano avere dimensione e forma analoga al 4 rabescato, o al monocromo 1.

Questi dati, a completamento degli elementi morfologici acquisiti, hanno permesso di constatare che i bacini policromi con bordo verticale e orlo ingrossato 5, 7, 8 e 10, più grandi, sono stati messi in corrispondenza delle lesene, quelli a rabeschi o monocromi, più piccoli, in corrispondenza dei pennacchi, in sequenza alternata.

Ciò rivela che a Noli vi è stato un *modus operandi*, un intendimento vincolato a uno schema prestabilito, che ha tenuto conto della forma e della decorazione delle ceramiche nella disposizione sulla muratura. Quanto sopra non ha esempi con altri edifici, dove generalmente la disposizione dei bacini è sempre casuale rispetto alla forma e alla decorazione, pur rispettando, talvolta in modo approssimativo, schemi legati alla struttura architettonica sulla quale vengono inseriti. \*

Queste particolarità sono state ulteriormente confermate dai rilievi grafici e fotografici, che hanno consentito una dettagliata lettura dell'opera muraria e degli elementi decorativi.

Si è tenuto conto di questi dati nel riprodurre le copie da reinserire, che sono di diametro leggermente più piccolo degli originali, per non intervenire sulla muratura e conservarne le caratteristiche filologiche.

#### STATO DI CONSERVAZIONE AL MOMENTO DEL DISTACCO

- Gruppo bacini monocromi: 1 fessurato in situ; 2-3-9, forme conservate integre; tutti con parziale caduta agli orli del rivestimento.
- Gruppo bacini decorati policromi con bordo verticale e orlo ingrossato, 5-7-8-10:
  - 5 – ben conservata la decorazione; ricoperto di patina calcarea e particellato. Frammento staccato ma conservato inglobato nella malta di allettamento (danno causato durante la messa in opera).
  - 7 – perdita della decorazione nella parte centrale del cavetto; fessurato e forato da colpi subiti durante la messa in opera (frammenti ritrovati in scaglie nella malta di allettamento). Diffusi depositi calcarei e particellato.
  - 8 – decorazione ben conservata; forma mancante di parte dell'orlo rialzato e del cavetto, tagliato durante la messa in opera. Patina calcarea e depositi di particellato.
  - 10 – la decorazione è fortemente compromessa: il rivestimento si è in gran parte staccato e la vetrina rimasti tende a scagliarsi. Murato frammentario, lesionato durante la messa in opera,

<sup>2</sup> G. BERTI-L. TONGIORGI, *I bacini ceramici delle chiese medievali Pisa*, Roma 1981, tavv. XLIV, XLVI e XLVIII.

<sup>3</sup> Vedi nota 2.

<sup>4</sup> A. GARDINI, *I bacini medievali del campanile di S. Giovanni di Pré a Genova*, in «Albisola», XXI, pp. 339-348.

manca di una parte di orlo rialzato, tagliato per consentire l'inserimento.

– Gruppo bacini decorati a rabeschi, 4 e 11:

– 4 – fessurato in situ con due piccoli fori provocati durante la messa in opera, perdita di buona parte di invetriatura.

– 11 – fessurato e spezzato durante la messa in opera (circa metà della ceramica è andata perduta). Rivestimento e decorazione ben aderente al supporto in terracotta, conservata con macchie scure; patina calcarea diffusa e deposito di particellato.

#### IL RESTAURO

Il distacco ha consentito di adottare in laboratorio metodiche più efficaci ai fini della conservazione. Si è completato il consolidamento della ceramica, l'ancoraggio delle vetrine e sono state risarcite le parti mancanti. In particolare è stata fatta una più approfondita pulitura delle patine calcaree e dei depositi di particellato, con prolungati impacchi di acqua distillata e, meccanicamente, con l'azione del bisturi in modo da rendere possibile una migliore leggibilità della decorazione e un sufficiente recupero degli elementi cromatici.

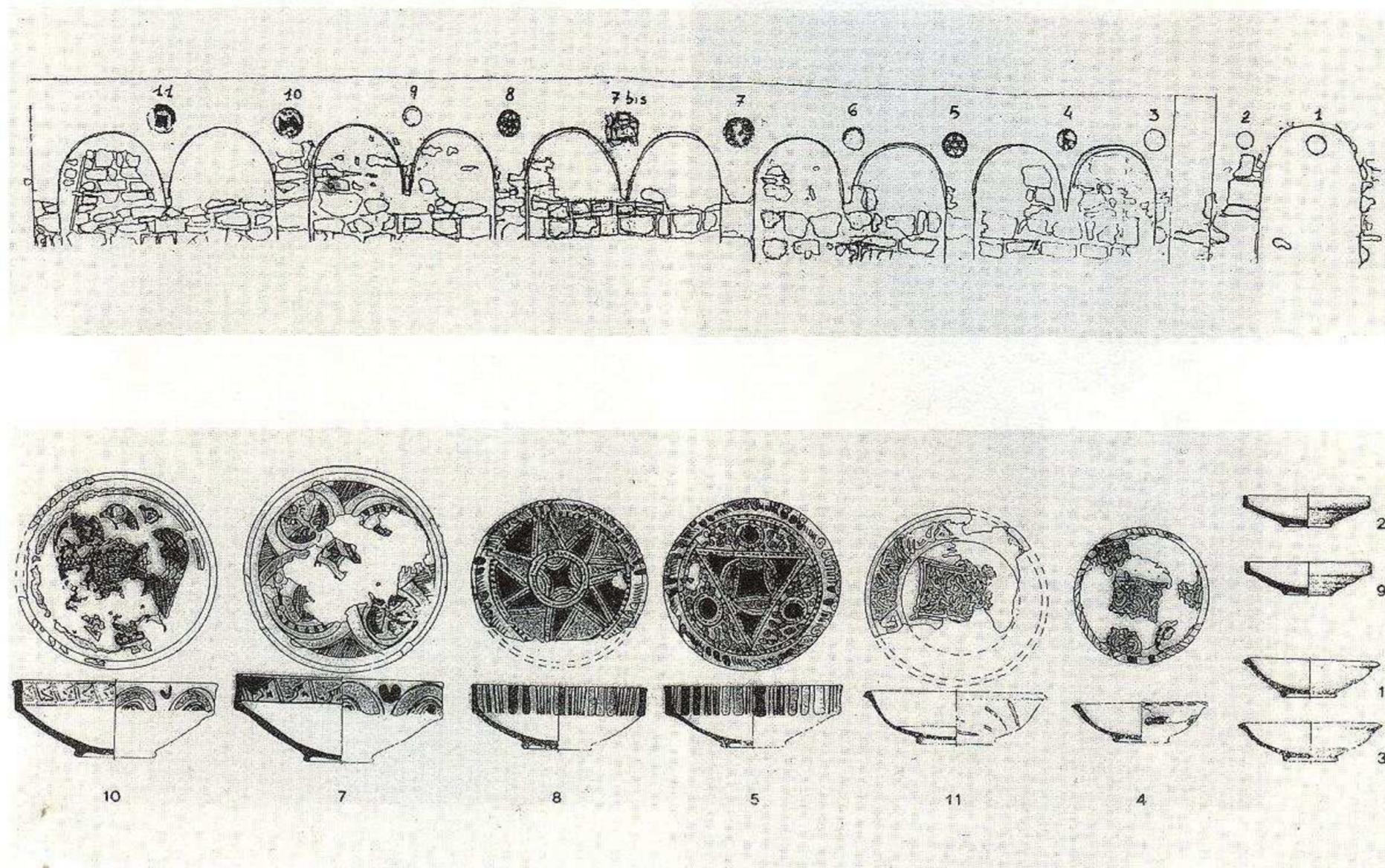


Fig. 1 – Sequenza dei bacini murati nell'abside, tipologia delle forme e decorazioni ceramiche.

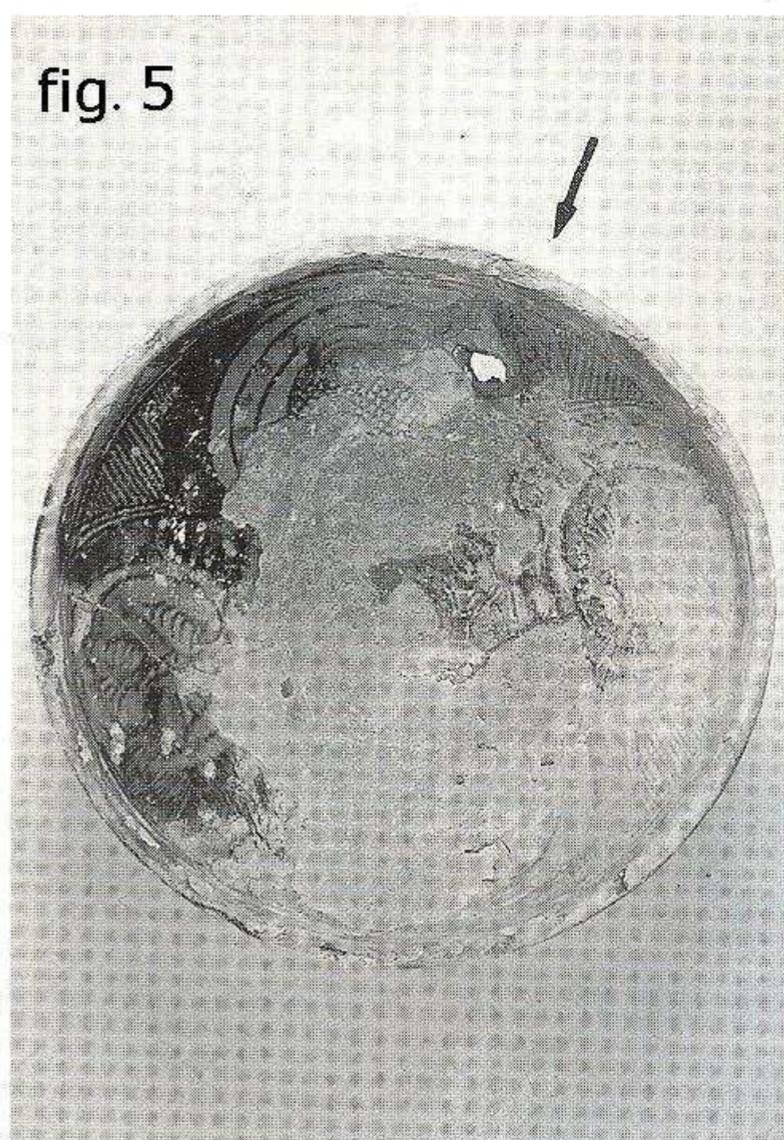
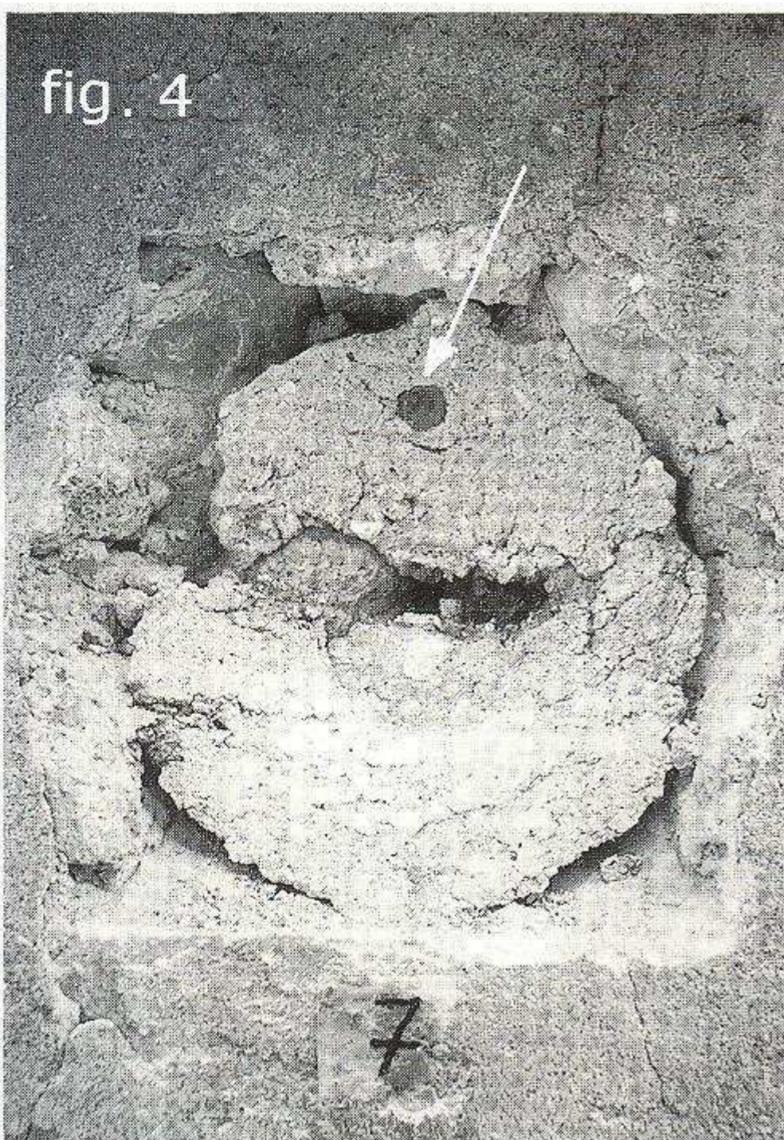
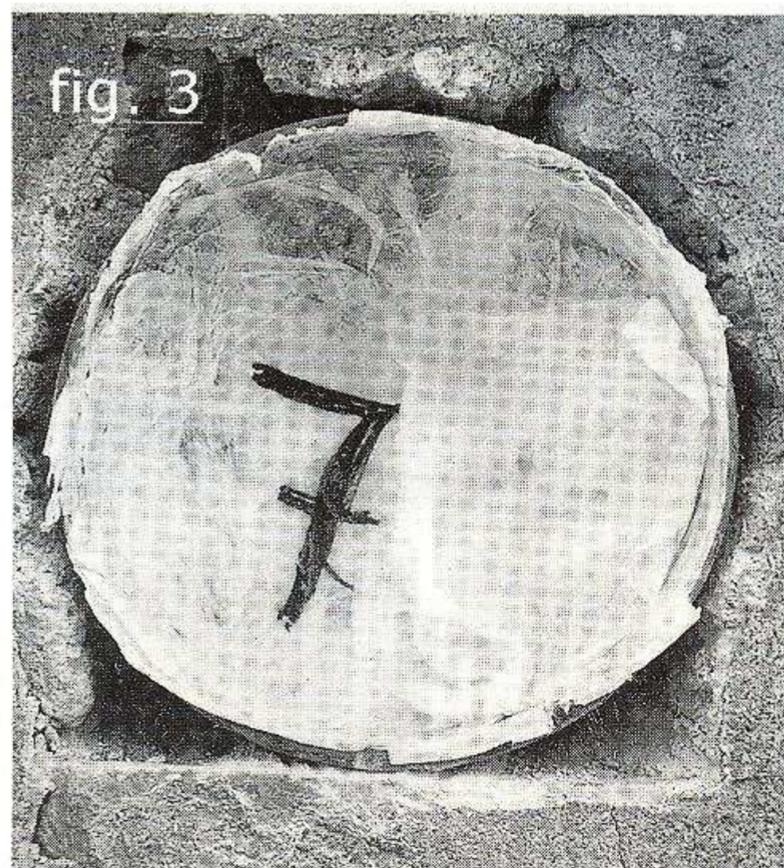


Fig. 2 – Il bacino n. 7 in posto.

Fig. 3 – Il bacino n. 7 durante il distacco.

Fig. 4 – La sede del bacino n. 7 dopo il distacco, con il punto in cui la ceramica è inglobata nella malta.

Fig. 5 – Il bacino n. 7 dopo il distacco, dove si evienzia la parte mancante dovuta alla messa in opera.